

Nell'anno 1717 il re essendo giunto il 15 febbraio all'età di sett'anni, passò dalle mani della duchessa di Ventadour sua aia a quelle del maresciallo de Villeroi nominato suo governatore. L'antico vescovo di Frejus, Ercole di Fleury, gli fu dato a precettore, e il celebre abate Claudio Fleury per suo confessore. L'8 maggio il czar Pietro il Grande giunse dall'Olanda a Parigi donde partì il 20 giugno seguente per ritornare in Russia dopo aver interamente soddisfatto alla sua curiosità (V. *il suo articolo*). Quanto ad affari ecclesiastici, nel 1.º marzo i vescovi di Mirepoix (la Broue), di Senz (Joanen), di Montpellier (Colbert), di Boulogne (de Langle) appellarono della costituzione *Unigenitus* al futuro Concilio generale. Il 5 questi quattro prelati essendosi recati alla Sorbona, vi notificarono il loro appello in una assemblea numerosa della Facoltà teologica, la quale vi aderì solennemente. Il 12 si notificò una simile adesione della Facoltà dell'arti. Quella di diritto e di medicina fecero lo stesso l'anno dopo. Le facoltà di teologia di Reims e di Nantes, un numero grandissimo di ecclesiastici secolari e regolari, molti capitoli e comunità, si garantirono con egual mezzo contra la costituzione. I quattro vescovi ebbero pure degli imitatori tra i loro confratelli, nel numero dei quali fu il cardinal di Noailles.

Le mosse che faceva il cardinal Alberoni ministro di Spagna, per togliere all'imperatore i suoi possedimenti di Italia, per far deporre Giorgio I re d'Inghilterra e per

delia sua attenzione, sedotto dal suo ministro. Oggi però è dimostrato che l'agricoltura, di cui Sulli faceva l'oggetto suo principale, è molto superiore in utilità al genere di commercio di cui parliamo. In fatti, come osserva Thomas (Elog. de Sulli n. p. 311) « coloro che sanno che il lusso »
 « delle sete fece decadere in Francia le lane; che l'avvilimento delle lane »
 « ricade sul numero delle pecore; che la diminuzione di queste ha alterato »
 « una delle sorgenti della fecondità; coloro che sanno che l'agricoltura in »
 « Francia non produce oggi se non un sesto di ciò che rendeva a quel »
 « tempo, e che per guadagnare alcuni milioni nel fabbricare e vendere delle »
 « belle stoffe, la Francia perdette dei miliardi sul prodotto delle terre; quelli »
 « finalmente che calcolarono che due milioni di coltivatori possono far na- »
 « scere un miliardo di produzioni mentre tre milioni d'artisti non produco- »
 « no allo stato che settecento milioni di mercanzie manufatte, costoro cer- »
 « tamente non saranno così pronti a condannare un grand'uomo (Sulli) ».